OMBRE ROSSE

Partito della Rifondazione Comunista Federazione della Sinistra
Circolo "Giuseppe Brighenti" di Torre Boldone/Ranica
via Reich n.36 24020 - Torre Boldone - Supplemento ad **"ALTRABERGAMO"** - Direttore Responsabile: Ezio Locatelli - Registrazione: n. 31-17/8/95 del Registro periodici del Tribunale di Bergamo.

dicembre 2014

http://www.prcbergamo.it/torre/ - email: prc.torreboldone@gmail.com

Babbo Natale quest'anno avrà da lavorare a portar carbone a palate al nostro beneamato sindaco e a tutti quei bravi cittadini che approvano le sue politiche di discriminazione che si colorano sempre più di razzismo.

Ma noi "buonisti" vogliamo fare gli AUGURI DI NATALE:

- Ai **"cattivisti"** auguriamo di trovare tanti pacchetti, grossi e colorati, sotto l'albero pieni di coscienza civile e di senso della solidarietà, due qualità che in questo paese sembrano sparite, soffocate dall'egoismo e dalla paura degli altri, indotta strumentalmente da chi ci amministra;

- Ai **lavoratori, ai disoccupati e ai proletari** che finalmente possano intuire che esiste la concreta possibilità di un mondo diverso, dove tutti siano uguali e dove nessuno debba soffrire a causa della povertà e dove la ricchezza non sia solo nelle mani di pochissimi, ma sia distribuita equamente con particolare attenzione alle fragilità sociali;

- Ai **migranti** che possano vivere una vita dignitosa, magari nel proprio paese d'origine se lo desiderano, senza essere costretti ad emigrare per mangiare o semplicemente per restare in vita. E che trovino comunque nei paesi che li ospitano, persone accoglienti e gentili che sappiano intelligentemente cogliere la meravigliosa ricchezza che la diversità negli usi, costumi, cibi e cultura, produce.

Auguri quindi anche a tutti i **"buonisti"** che noi definiamo semplicemente "dotati di umanità", e che ostinatamente continuano a perseguire l'idea dell'uguaglianza e della giustizia sociale e a lavorare per costruire un mondo migliore, affinchè la consapevolezza che li anima non li abbandoni mai.

La sera del 14 novembre, in occasione della settimana di festeggiamenti per San Martino, su proposta della Parrocchia, è stato convocato un consiglio comunale straordinario per discutere delle politiche e delle iniziative di solidarietà a Torre Boldone.

Nella pagina seguente pubblichiamo l'intervento presentato del segretario del nostro circolo.

Penso che di fronte alla sofferenza umana non vi possono essere differenze di nazionalità, di pelle, religione, sesso, o altro. Di fronte ad una persona che soffre non ci si può girare dall'altra parte perché la sua sofferenza riguarda tutti.

L'argomento della serata è la solidarietà: sono profondamente convinto che non si possano tralasciare nemmeno argomenti come cooperazione, aiuto umanitario o diritti umani. E sì che sono chiari nella dichiarazione universale dei diritti umani proclamata dall'ONU nel lontano 1948 e che purtroppo è stata fino ad ora disattesa dagli stessi stati firmatari.

Purtroppo, anziché unire sono sempre più diventati argomenti per dividere. Per una parte politica sta prevalendo una visione che definirei "cattivista": l'irrisione per i poveri, l'avidità, lo sprezzo del senso civico, il calpestamento dei diritti altrui. Cosa particolarmente strana, in un paese che ha una forte cultura cattolica e una storia importante di solidarietà unitaria, per esempio nei grandi disastri.

E' difficile allora comprendere come possa farsi strada il pensiero che viene riproposto anche questa sera nella proposta di delibera presentata dal gruppo consiliare di maggioranza; è un miscuglio del tutto e del contrario di tutto con delle conclusioni che non stanno dietro alle premesse. Quando si parla di diritti, di umanità, di relazioni con il mondo, si parla dell'identità profonda di un paese, e questa dovrebbe essere in massima parte condivisa.

Quando si discute di questi argomenti non ci si può dimenticare delle politiche di rapina del mondo ricco verso i paesi poveri: del saccheggio delle risorse, della esportazione di armi e guerre per il controllo delle materie prime, ecc.

Affermazioni come "aiutiamoli a casa loro" diventano quindi il modo migliore per nascondere il problema il problema. Siamo proprio convinti che questa sarebbe la soluzione per risolvere i problemi della crisi che stiamo vivendo? Siamo veramente convinti che sarebbe la soluzione per i "nostri" problemi quotidiani? O non diventa invece per qualcuno la scusa per fregarci ancora una volta creando ad arte una nuova guerra fra poveri.

Perché laddove si parla di competizione si parla di legge del più forte, nella quale c' é uno che vince ed altri che perdono. E, in economia, chi perde, perde danaro e fallisce. E quando uno fallisce, chiude e lascia sul lastrico le famiglie dei dipendenti, che diventano disoccupati, e dei soci, che ci rimettono il capitale finanziario investito. La sconfitta non crea ricchezza ma la distrugge.

La solidarietà, invece, é l' opposto. Il più forte aiuta il più debole a superare le difficoltà e gli ostacoli. E, in economia, questo vuol dire cooperazione nel conseguimento di obiettivi di carattere sociale, in quanto non ci sono sconfitti che, avendo perduto, falliscono e devono chiudere e non ci sono nuovi disoccupati, abbandonati al loro destino.

Allora bisognerebbe in primis mettere in discussione il modello economico in cui viviamo, perché se per uscire dalla crisi si perseguono le stesse politiche che ci hanno portato alla situazione attuale le disuguaglianze aumenteranno, i ricchi saranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, i lavoratori ancora più precari, i giovani un futuro ancora più difficile.

Solidarietà vuol dire sinergismo e, quindi, crescita ed espansione. Vuol dire aumento dell'occupazione e della ricchezza. Il che non vuol dire sopravvivenza a tutti i costi dell'inutile e dell' obsoleto. Vuol dire ricerca dell' efficienza come attitudine a soddisfare i bisogni reali anche nella produzione di beni e servizi e, quindi, cambiamento e innovazione. Vuol dire aprire un ragionamento su cosa produrre, come produrre e perché produrre. La competitività, invece, una volta avvenuta la selezione, ricerca il mantenimento e la conservazione della condizione acquisita costi quel che costi.

Solidarietà per una amministrazione comunale vuol dire farsi carico delle situazioni di disagio, vuol dire mettersi in gioco anche promuovendo e costruendo con i soggetti presenti sul territorio reti di aiuto e auto aiuto per e tra le persone in difficoltà che non lasci nessuno da solo.

Perché certi principi e certi valori diventino un patrimonio condiviso, al di là delle differenze ideologiche, serve però per la politica un cambiamento culturale che è ancora al di là da venire.

Rovetta Maurizio

APPROVATO, IN CONTRASTO CON IL PGT, IL PIANO ATTUATIVO DI PIAZZA DEL BERSAGLIERE

La sera del 25 novembre, con i soli voti della lista di Sessa, il consiglio comunale ha approvato il Piano Attuativo di Piazza del Bersagliere.

Ribadiamo i concetti già espressi nei mesi scorsi: il Piano attuativo è in contrasto con quanto stabilito dal PGT nelle sue linee strategiche relativamente al sistema del verde e non vi è alcun nesso logico e funzionale tra la destinazione a "verde sportivo" dell'area e la soluzione approvata.

Infatti il PGT, prevede fra i suoi obiettivi strategici:
- di "mantenere e risanare i caratteri paesistico-ambientali e di abitabilità del territorio;"
- di "promuovere uno sviluppo sostenibile dell'abitato di Torre Boldone, privilegiando il recupero del territorio già urbanizzato nonché l'attuazione politiche di riqualificazione di ambiti dismessi".

Date queste premesse, chiediamo come sia possibile approvare un Piano Attuativo che prevede, come intervento di "riqualificazione del verde", l'edificazione di tre volumi, per complessivi 2.550,00 mq di slp per un'altezza di dieci metri e la realizzazione di una piazza in linea, determinando l'eliminazione di una porzione considerevole di area verde, e la sua conseguente impermeabilizzazione.

Inoltre gli edifici determinano un fronte costruito che interrompe la percezione visiva profonda dell'area verde che, per inciso, è l'ultima rimasta nella zona centrale del paese. Tutto questo va nella direzione opposta a quanto stabilito dal PGT nelle sue linee strategiche relativamente al sistema del verde, e ne disattende gli assunti fondanti.

Le buone pratiche di pianificazione e gestione sempre più evidenziano che la capacità di un territorio di creare rete e valorizzazione delle proprie aree verdi è elemento di qualità della vita, oltre che uno degli asset strategici di valorizzazione territoriale.

Inoltre, l'individuazione dell'area nel PGT come "Verde Sportivo" riconduce gli interventi su di essa ammissibili, per attrezzature - impianti - fabbricati, all'interno delle esigenze che la pratica di attività sportive su di un "area verde" comporta. In sostanza si tratterebbe di predisporre campi da gioco, attrezzature ludiche, percorsi ecc., al fine di consentire la pratica dell'attività sportiva, oltre a spazi di supporto per queste attività. Spazi che possono essere riassunti in: spogliatoi, servizi igienici, magazzino di servizio, locale ricreativo e poco altro.

Questo non solo per nesso logico evidente che sussiste tra verde sportivo e attrezzature a questo connesse, ma anche per prassi e letteratura consolidata in aree con tale destinazione.

Il Piano Attuativo permette ben altro. Gli edifici avranno destinazioni differenti e slegati dalla pratica sportiva: "medico riabilitative" per 350 mq, "ricettiva" per 300 mq (con declinazioni che vanno dal bar alla pizzeria), "commerciale sportiva" per 600 mq. e gli "edifici per attività sportive" per 1.300 mq, e le funzioni che vi sono previste, non hanno alcun legame con il "verde sportivo", e "funzionano" in modo completamente autonomo.

Al punto che il "verde sportivo" non c'è. Rimane un'area verde, sulla quale un domani si deciderà come e se intervenire: anche per quest'area le dichiarazioni durante la serata dell'assessore non lasciano per nulla tranquilli.

LE POLITICHE DI RENZI DEVASTANO IL LAVORO E LA SOCIETA'

L'approdo politico del Partito Democratico a trazione renziana è mirabilmente riassunto nelle esternazioni del "genio della lampada": il "libero" potere d'impresa è la condizione necessaria e principale per il funzionamento dell'economia, i diritti che limitano questa libertà sono dannosi e vanno eliminati. Questa sarebbe quindi l'unica bussola da seguire per consentire la famosa "ripresa" della nostra economia. La politica del governo in materia di lavoro è, in effetti, una diretta applicazione di questi dogmi e toglie ogni dubbio sul segno politico di questo esecutivo, essendo tutta orientata a eliminare i diritti dei lavoratori, chiamati privilegi, per dare invece ai padroni un potere assoluto, quale non era più stato a partire dagli anni sessanta del secolo scorso.

Renzi rappresenta genuinamente il dominio

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

assoluto del capitale nell'epoca della superfetazione finanziaria. Dentro il bozzolo artificiale di un'esibita modernità tecnologica cresce una politica apertamente reazionaria, di conio ottocentesco, condotta per nome e per conto delle classi dominanti. E' Renzi stesso, del resto, a farci conoscere i suoi mentori: sono Toni Blair (l'uomo che portò a compimento il disegno di distruzione del welfare inaugurato da Margareth Tatcher); Luigi Zingales (l'erede più recente del mercatismo integrale di Milton Friedman e della scuola di Chicago); e Pietro Ichino (il fautore di un organico programma di distruzione del giuslavorismo moderno e del potere di coalizione dei lavoratori).

Fatale, date queste premesse, che si sia giunti a mettere nel mirino il diritto di sciopero e che i questori d'Italia abbiano compreso che si può tranquillamente menare botte sugli operai e sugli studenti. Anche nei piani alti dell'edificio sociale si è colto con sicuro istinto di cosa si tratta. Così, noti finanzieri d'assalto, top manager rampanti, immobiliaristi e palazzinari, vertici di fondazioni ed organizzazioni di impresa sono volati a corte ed ora figurano fra i più entusiasti ed ovviamente "disinteressati" finanziatori della new age.

Quanto alla cosiddetta minoranza del Pd, quella, per capirci, di ascendente occhettiano, col sangue ormai annacquato da innumerevoli abiure e transumanze, non emette che patetici belati, avendo deciso da gran tempo il proprio approdo liberal-democratico, anch'esso di troppo per la ruzzola liberista che precipita senza freni.

La Cgil – paralizzata per anni da un'inerzia letargica – ha indetto lo sciopero generale del 12 dicembre. Ora, però, o si alza davvero il tiro o se si rincula il contraccolpo può diventare micidiale. Scioperare è molto più che manifestare. Comporta sacrifici consistenti. E sappiamo per esperienza che i lavoratori – e massimamente gli operai – per aderirvi vogliono vederci chiaro. Vogliono, innanzitutto, sapere perché vengono chiamati alla lotta. Vogliono vedere – e condividere, attraverso l'esercizio pieno della democrazia – una piattaforma, concordare una strategia e una tattica. E chiedono allo "Stato maggiore" del sindacato di non essere lasciati sul secco di fronte alla prima difficoltà.

E staranno molto attenti alle risposte che saranno loro date. Vorranno capire se si apre una vertenza oppure se si sta facendo "ammuina". Tanto più che la posta è altissima, perché squisitamente politica. E qui sta la difficoltà. Poiché il punto da cui si riparte – per avere tutto subito, in questi anni, senza colpo ferire – è molto basso. Scioperare per l'articolo 18 è sacrosanto, ma non per tornare alla versione di Elsa Fornero.

Affrontare sul serio la crisi non può ridursi a biascicare qualche chiacchiera contro l'austerity e la voracità teutonica. Se fai per davvero devi avere la forza di disobbedire ai trattati iugulatori (da Maastricht al Fiscal Compact, passando per il pareggio di bilancio) e chiarire cosa ciò comporta:

- devi chiedere una vera patrimoniale e una politica fiscale che restituisca progressività all'imposta sul reddito;
- devi pretendere che sia posto un tetto agli stipendi e alle pensioni d'oro;
- devi opporti alle privatizzazioni e rivendicare concrete misure contro le delocalizzazioni;
- devi riprendere l'iniziativa per il rinnovo dei contratti scaduti da secoli;
- devi rimettere in discussione il ruolo della Banca centrale e della Cassa depositi e prestiti;
- devi avere una linea chiara sugli investimenti nell'infrastrutturazione primaria;
- devi smettere di parlare acriticamente di crescita e contemporaneamente rilanciare una strategia di riduzione generalizzata degli orari di lavoro senza la quale è velleitario pensare che si possa venire a capo della disoccupazione.

Per rivendicare, a partire da questa fondamentale trincea, una diversa idea di società in cui l'impresa economica non è un valore assoluto, ma una funzione subordinata ai diritti inalienabili del lavoro e della persona umana.

SIAMO ANCHE SU FACEBOOK!

Per avere con voi un rapporto più costante abbiamo creato in facebook una nostra pagina.

Cercate: RIFONDAZIONE TORRE BOLDONE.

Aggiungete: "mi piace". Sarete costantemente informati sulle nostre iniziative!